

Diario di bordo

Notizie dall'Università



Cos'è UniVerso? E perché scrivere un giornale universitario? UniVerso è un'associazione studentesca composta da studenti del settore medico-scientifico, che vorrebbe (poi dovrete dirci voi se siamo riusciti nell'intento!) fare cultura scientifica all'interno dell'ambiente universitario, attraverso l'organizzazione di incontri, seminari, corsi e perché no, anche un giornale, per arrivare a dare un giudizio su svariati temi che ci stanno cari. In questo primo numero cercheremo di dare qualche dritta per la scelta della facoltà universitaria, per poi analizzare dei rassicuranti dati provenienti da AlmaLaurea e passare in modo irriverente a commentare qualche outfit dei nostri cari docenti e le differenze tra gli studenti del Nord e del Sud, ripercorrendo nel frattempo la storia del cinema italiano nei suoi momenti più

salienti.

Infine abbiamo voluto lasciarvi con alcuni spezzoni del discorso di Steve Jobs ai neolaureati di Stanford. Abbiamo voluto inserirlo nel primo numero perché ci siamo ritrovati nelle parole del fondatore della Apple e abbiamo voluto prendere ispirazione per la linea che il nostro giornale vuole seguire: *“Il vostro tempo è limitato, per cui non lo sprecate vivendo la vita di qualcun altro. Non fatevi intrappolare dai dogmi, che vuol dire vivere seguendo i risultati del pensiero di altre persone. Non lasciate che il rumore delle opinioni altrui offuschi la vostra voce interiore. E, cosa più importante di tutte, abbiate il coraggio di seguire il vostro cuore e la vostra intuizione. In qualche modo loro sanno che cosa volete realmente diventare.”*

UNIVERSITARI FUORI SEDE: NORD VS SUD

Tutti noi ci saremo chiesti almeno una volta: “Ma come vive un universitario del Nord che va a studiare al Sud? E uno del Sud che “sale al Nord?” “Ma è vero che ci sono delle differenze oppure è solo un clichè?”. Abbiamo quindi voluto condurre un'indagine approfondita su questo argomento, per cogliere le differenze più marcate tra queste due “razze” di studenti.

LA VALIGIA

Al Nord: valigia perfettamente divisa in quattro quadranti, non è manco più una valigia, è un foglio da disegno tecnico. Un quarto per i vestiti, disposti in ordine di utilizzo o, in alternativa, per divisione cromatica. Un quarto per libri e dispense, che nello zaino si stropicciano. Un quarto per trousse e prodotti di bellezza, non si sa mai che al Sud i supermercati non ci siano. Un quarto poi per il kit di primo soccorso: cerotti, garze, disinfettanti che sembra stia andando a fondare un ospedale da campo in Kazakistan.

Al Sud: CIBO, CIBO e... CIBO. E no, non è solo uno stereotipo. Le valige del fuorisede terrone sono tutte accomunate da questo fattore, chi più, chi meno. Capocolli, soppresate, salsiccie, 'nduja, tonno, pane, seadas, culurgiones di nonna e chi più ne ha più ne metta. I più organizzati si organizzano: una valigia è per il cibo, una per i vestiti. Ma altrimenti le priorità sono chiare. E allora ecco spuntare una mutanda tra un capocollo e una salsiccia, e i babà e cannoli comodamente riposti nei calzettoni.

GLI ESAMI

Al Nord: “Ma sì, alla fine Diritto Privato non era tutto sto gran bordello come dicevano eh. Certo, un po' mi dispiace per lode...” “E ma dobbiamo festeggiare!! Aperitivo alle 18:45?” “Sì, ma poi a casa alle 19:30 che domani sveglia presto per studiare” “Andata!”

Al Sud: “Wewe uagliò è andatoooo ANDA-TOOOO, come Marco della Pausini: NON TORNA PIU'!!! Stasera si sboccia, fino a lunedì non si torna a casa, in coma etilico vi voglio!!!” “Ma dai finalmente, dopo tanti tentativi, hai visto che ce l'hai fatta???” “No Mariè, ma che hai capito, è andato nel senso che per questa sessione non ci sono più appelli...oh però di fatto ho finiti gli esami eh!!”

LE CENE COI COLLEGHI

Al Nord: appuntamento alle 19:45 davanti a un ristorantino in, di quelli che fanno o solo carne o solo pesce (perché se non mischi fa più chic). Ore 19:55 sono già tutti pronti a ordinare, se non stai attento e fai solo poco poco ritardo hanno già finito e non li trovi manco più. Ore 20:30: momento del conto. Con una mano tengono il portafoglio, con l'altra la calcolatrice.

Al Sud: appuntamento alle 20:30 davanti alla pizzeria di zio Gianni, quella bbuona senza scontrino. Alle 21:00 ancora non si vede nessuno. Alle 21:30 forse sono riusciti a entrare nel locale, altra mezz'oretta per scegliere le pizze e intanto birrozzo che aiuta a scegliere con più giudizio. Ore 22:15 ecco che arrivano le pizze...e anche la decima 0,60 ml. Ore 00:30: momento del conto. E ne vedi gente che scavalca gente, gomitate, calci, pugni e una gara disperatissima...per chi “offre” prima.



OCCUPAZIONE GARANTITA



Un grande aiuto su come scegliere l'Università può essere spronare uno studente a guardare al successivo lavoro che potrà intraprendere, e non soffermarsi solamente sul Corso di Studi che più aggrada, tutto ovviamente considerando la predisposizione dello studente a determinate materie, sia umanistiche che scientifiche.

A tal proposito la possibilità di occupazione per i laureati sta salendo, rimanendo pressoché costante in campo sanitario, ma con un sorprendente incremento per coloro che hanno scelto un percorso accademico umanistico.

Notoriamente, per poter indossare un camice bianco la strada è lunga, ma fortunatamente gli aspiranti medici italiani non dovranno fare poi fatica nell'occupazione lavorativa.

A livello nazionale, il Corso di Laurea a ciclo unico è tra i primi, non solo per la didattica formativa ma anche per la ricerca.

Da sottolineare per chi vuole iscriversi in un corso di laurea in Medicina o nell'area sanitaria sarà almeno un'estate di studio. La maggior parte dei test di ingresso per accedere a queste facoltà infatti si terrà a settembre, come indicato nel calendario Miur.

Per quanto riguarda coloro che hanno scelto percorsi umanistici quali Lettere, Beni Culturali e Lingue, versatilità, ampio bagaglio culturale e flessibilità mentale sono necessariamente da affiancare alla conoscenza di tecnologie digitali e social network. Difatti, il classico mestiere di insegnare è più che saturo e notoriamente in stallo

in Italia; sappiamo che i tassi di occupazione per coloro che si laureano in questo campo restano a livelli deboli rispetto alla media – 74,9% per i laureati in Lettere, 82,1% per i laureati in Lingue ma tra gli sbocchi più gettonati spiccano figure in ambito di risorse umane e marketing, back office/export e commerciale. La maggior parte dei laureanti in Filosofia trova impiego nelle risorse umane in ruoli come Hr Specialist. Chi proviene da Lettere e Beni Culturali è richiesto sul fronte del management culturale, con attitudini in sviluppo e gestione di progetti.

Sul fronte universitario sono molti gli atenei che puntano ad arricchire e aggiornare la propria offerta formativa in ambito umanistico, come la connessione tra i saperi relativi a educazione/formazione e quelli della comunicazione mediati dalle tecnologie digitali, come proposto dalla Cattolica di Milano.

Molti studenti invece stanno puntando sul jolly della doppia laurea. Secondo gli ultimi dati del Ministero dell'Istruzione, sono quasi 29 mila gli studenti italiani coinvolti.

Ma come fare la scelta giusta? Da un lato occorre essere pratici e verificare in quali aree del territorio vi siano maggior numero di posti, scegliere percorsi aderenti ai propri interessi e, infine, mettere in conto le proprie abilità linguistiche, poiché molte facoltà nostrane si stanno aprendo alla globalizzazione, istituendo esami o addirittura interi corsi di laurea in lingua inglese, conoscenza vantaggiosa anche in campo lavorativo.

ALMALAUREA: IL NOSTRO FUTURO

L'ultimo profilo AlmaLaurea ci ha permesso di rivalutare con occhio positivo le Facoltà nostrane, grazie ad un incremento dei laureati in corso.

È utile osservare, prima di tutto, come siano cambiate le performance dei laureati in termini di regolarità a seguito dell'introduzione della riforma universitaria. Tra il 2002, laureati pre-riforma, e il 2014, laureati post-riforma, l'età alla laurea è scesa in media di quasi un anno e mezzo, passando da 27,9 anni a 26,5. E questo nonostante sia aumentata, per la maggior parte dei percorsi di studio, la durata prevista (dai tradizionali 4 anni agli attuali 3+2). A partire dal 2004 sono comparsi nell'Università riformata i laureati con meno di 23 anni, che dal 2006 costituiscono più di un sesto del totale. Nel contempo, fra il 2002 e il 2014, la percentuale dei laureati con almeno 27 anni si è ridotta dal 47 al 27%; in particolare, prendendo

in esame i soli laureati del 2014, emerge che l'età media alla laurea varia tra 25,3 anni per i laureati di primo livello e 26,9 anni per i magistrali a ciclo unico, e 27,7 per i magistrali biennali. Tenendo conto dei diversi gruppi disciplinari indagati - fatta eccezione per i laureati dei corsi di Medicina e Odontoiatria che, avendo una durata legale di sei e cinque anni, non possono concludere gli studi prima dei 23 anni - la quota di quanti conseguono il titolo a meno di 23 anni supera la media (19%) tra i laureati dei gruppi delle Professioni Sanitarie (29%), di ambito linguistico (27%), scientifico ed economico-statistico (24%) e psicologico (23%); all'opposto, al di sotto della media troviamo i colleghi del gruppo giuridico (2%), chimico-farmaceutico (10%), della Facoltà di Architettura (13%) e nel settore dell'insegnamento (15%).

A influire sul calo dell'età in cui ci si laurea è





senz'altro l'aumento dei laureati in corso: fra il 2002 e il 2014 i laureati in corso sono quasi quadruplicati (dal 13 al 45%), mentre i laureati al terzo anno fuori corso e oltre sono scesi dal 51 al 19%. In particolare tra i laureati del 2014 sono regolari il 43% dei primo livello, il 34% dei magistrali a ciclo unico, e il 53% dei laureati magistrali biennali. In media il ritardo alla laurea si è più che dimezzato: se i laureati nel 2002 avevano accumulato un ritardo corrispondente in media a quasi il 70% dell'intera durata del corso, nel 2014 l'indice è sceso al 40%, con evidenti differenze per tipo di corso di laurea (42% tra i triennali e 28% tra i magistrali e magistrali a ciclo unico). Analizzando il dato in base al gruppo disciplinare emerge che si laureano più tardi della media i laureati del gruppo giuridico (62% in più rispetto alla durata legale), letterario (50%), della Facoltà di Architettura, di ambito scientifico e ingegneristico (47%) e politico sociale (45%); all'estremo opposto si posizionano i laureati dei gruppi delle Professioni Sanitarie (18%) e Medicina e Odontoiatria (24%), ma anche Scienze Motorie (28%) e Psicologia (31%).

Dal rapporto emerge che gioca un ruolo fondamentale il background socioculturale di provenienza: tra i laureati di primo livello e magistrali a ciclo unico, avere genitori con un elevato livello culturale consente migliori performance in termini di regolarità, mentre per i magistrali è la condizione socioeconomica della famiglia a influire in modo significativo. Sulla capacità di concludere gli studi in corso influiscono anche altri fattori, tra cui la scuola superiore di provenienza (hanno maggiore probabilità di laurearsi in tempo gli studenti con diploma liceale e con voti di diploma elevati), l'essersi iscritti con forti motivazioni culturali e avere svolto un'attività di tirocinio

o un'esperienza di studio all'estero. All'opposto, il fatto di aver svolto attività lavorative durante gli studi è un elemento che ritarda in modo rilevante il conseguimento del titolo per tutti i tipi di corso indagati. Infatti, su 100 laureati del 2014, concludono gli studi in corso 41 laureati con esperienze di lavoro durante l'Università, contro 54 laureati senza questo tipo di esperienze.





Notizie dall'università

SOTTO AL 18
RIFIUTOBarzellette
sull'Università

Home

Post

Video

Foto

Informazioni

Persone a cui piace

SOTTO AL 18
RIFIUTO

Barzellette sull'Università

ora -

Esame di chimica: "Dunque signorina Bianchi, lei sa che le sostanze colloidali, messe a confronto, si fanno piano piano sempre più consistenti. E' in grado di fornirmi un esempio?"

"Il risotto alla milanese...?!"



Mi piace



Commenta



Condividi

SOTTO AL 18
RIFIUTO

Barzellette sull'Università

1 ora fa -

Lezione di medicina: "Il paziente si è fratturato un femore e zoppica; tu cosa faresti?"

Lo studente: "Zoppicherei anch'io"



Mi piace



Commenta



Condividi



FASHION WEEK DI UNICA

TELECRONACA DAGLI SPALTI

Per i corridoi dell'Ateneo quest'anno abbiamo potuto ammirare capi di alta moda che alle sfilate della fashion week di Milano fanno un baffo.

Il primo professore/modello a sfilare porta tutti i giorni con sé la sua borsa di cuoio, probabilmente regalatagli il giorno del diploma nel lontano 1920, poco prima di iniziare l'Università. Camicia bianca e cappotto, con tasche ampie e spaziose, capienti al punto giusto per contenere dei grossi occhiali tondi.

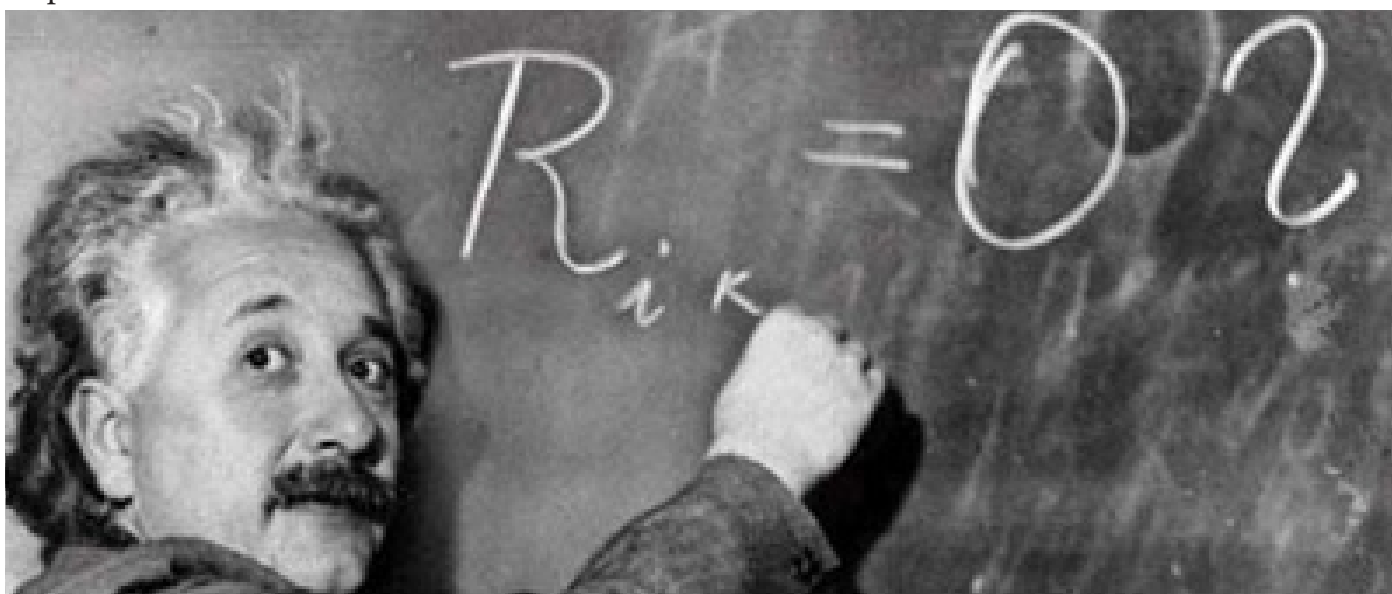
Il secondo prof. a sfilare sfoggia il suo maglione color corallo. Sembra proprio che il corallo sia il suo colore. Che sia estate o inverno, in forma di polo o di maglione, il color corallo fa parte della sua persona. Una leggenda dice che i suoi alunni non riconoscano la sua faccia, ma solo quel colore.

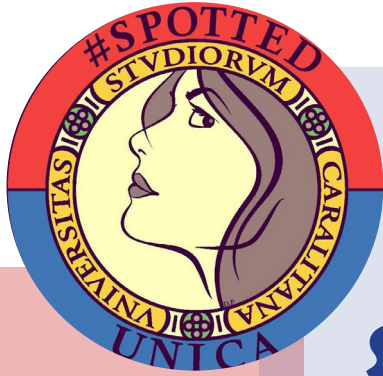
Subito dopo ecco arrivare il professore del 21esimo secolo. Maglietta sportiva, zainetto in spalla e in mano una borraccia da due litri colma di bevanda energetica. L'unica cosa che ti ricorda che è un professore sono i pantaloni lunghi. Ma state tranquilli, ha il cambio a portata di mano per andare in palestra subito dopo la lezione.

Arriva il momento delle nostre modelle.

Possiamo vedere che la nostra prima docente indossa un abito ampio celeste a fiori abbinato a una giacchina grigia. Sta arrivando l'estate e cominciano ad alzarsi le temperature. Questa professoressa ti fa sentire a tuo agio, proprio come a casa tua, o meglio quella di tua nonna.

Last but not least, ecco a noi quella docente che ti fa chiedere se sia già arrivata l'estate: gonna corta, maglietta scollata, scappe aperte. L'eleganza non manca, ma forse questo sarebbe stato un outfit migliore per andare in discoteca.





LE ELEZIONI INNOVATIVE

Quest'anno si sono svolte le elezioni per la rappresentanza all'Ersu. Tutto regolare, se non per una novità: abbiamo votato per via telematica. Ci è sembrato tutto troppo facile. Due liste, due candidati, inserisci i tuoi dati d'accesso e nel giro di un minuto e mezzo sei fuori dal seggio. Ma questa modalità è applicabile sempre? Quando sarà il momento di eleggere rappresentanti di Facoltà, Consiglio di Amministrazione, Senato Accademico, questa modalità sarà applicabile? Tanti candidati, tanti voti da esprimere, tanti organi da eleggere. Sarebbe fantastico avere una correzione interattiva, sarebbe tutto più semplice e l'errore umano sarebbe limitato. Ma forse crescerebbe la difficoltà nel voto, rispetto a quello cartaceo: lo studente che andrà a votare dovrà essere attento a votare per tutti gli organi e non lasciare niente in bianco. Provare non costa (quasi) nulla.

SPOTTED UNICA: L'UNIVERSITÀ DEL FUTURO

Da qualche anno a questa parte per ogni evento importante, per ogni Ateneo, per ogni occasione, si usa creare su Facebook una pagina di "Spotted", in cui tutti possono scrivere anonimamente qualcosa. L'Università di Cagliari non è da meno e, con i suoi quasi 25mila "mi piace", Spotted UNICA è diventata una piattaforma che raccoglie i pensieri di tutti. Dal monologo interiore di un ragazzo che non fa colpo da una vita, a una dichiarazione d'amore spassio-

nata per una ragazza che come segno di riconoscimento ha i capelli lunghi e una maglietta blu, dalle critiche delle carotine radioattive della mensa, alla ricerca di qualcuno che voglia uscire a prendersi una birra. E poi persone che cercano casa, scherzi da parte di colleghi, foto di Ateneika, competizioni e tanto altro. Insomma, anche se studiamo in poli separati grazie a Facebook ormai sappiamo tutto di tutti, o quasi.



PREMIO ASIMOV 2017: LA VITTORIA DI ROBERTO BURIONI

È Roberto Burioni con il libro *Il vaccino non è un'opinione*, edito da Mondadori, ad aggiudicarsi la seconda edizione del Premio Asimov per la divulgazione scientifica.

Il verdetto, espresso da una giuria composta da oltre 1400 studenti italiani, è stato annunciato il 6 Maggio nel corso di una cerimonia congiunta a L'Aquila, Cagliari e Lecce.

Medico immunologo, ricercatore e professore Ordinario di Microbiologia e Virologia presso l'Università Vita-Salute San Raffaele di Milano, Roberto Burioni è noto al grande pubblico per la sua attività divulgativa, svolta soprattutto attraverso la sua pagina Facebook, a difesa della verità scientifica sui vaccini e contro le tesi antivacciniste.

Burioni succede così al chimico e divulgatore inglese Peter Atkins, vincitore lo scorso anno con il libro *Che cos'è la chimica?* (Zanichelli).

“Questo premio è per me una sorpresa e una gioia – dichiara Roberto Burioni – Una sorpresa perché un anno fa non sapevo di essere in grado di scrivere e comunicare la scienza; una gioia perché è un premio prestigioso e soprattutto perché il libro è stato votato da giovani delle scuole superiori, che sono il futuro del nostro Paese. Il motivo per cui ho scritto questo libro è proprio guardando il futuro, del quale loro saranno protagonisti, immaginando un mondo più sicuro grazie alle vaccinazioni ma soprattutto una società dove la verità e la scienza trionfano sulle falsità e sulla superstizione, dove chi lavora umilmente per migliorarsi riceve rispetto e considerazione: un mondo che i ragazzi di oggi potranno costruire con l'impegno, il lavoro e l'istruzione”.

BIBLIOTECHE, BIBLIOTECHE OVUNQUE

Ti ricordi le intere giornate passate a studiare in biblioteca in Asse 5, consultando libri e godendoti il silenzio? Magari fosse ancora così. Purtroppo la nostra cara biblioteca ha bisogno di lavori. Per il momento è stato tutto spostato nel nuovo Asse. Una soluzione carina per il momento, ma ha i suoi svantaggi. Hai bisogno di consultare un libro? Lo devi prendere in prestito, non è certo la mo-



dalità più comoda. Lo spazio adibito a biblioteca è uno stanzone enorme dove puoi sentire ogni pacchetto di patatine che viene aperto, ogni pagina sfogliata. In più non ci sono prese elettriche per tutti... forse sono meglio le aule studio.

“IL CINEMA COME DISCIPLINA” UN BREVE EXCURSUS SULLA STORIA DEL CINEMA NOSTRANO

Il 23 e il 24 giugno, l'università di Cagliari ospiterà il seminario “Il Cinema come disciplina”. Il tema riguarderà l'insegnamento delle materie Cinema e Televisione nel nostro paese e le nascite dei Dams e delle prime cattedre dedicate a tali argomenti. Si svolgerà un excursus sullo sviluppo di tale arte in Italia nel ventennio 1970-1990. Si parlerà, inoltre, delle motivazioni che hanno portato alla ricerca sul cinema e l'audiovisivo in Italia.

La storia del cinema è una materia oramai affermata nel mondo universitario italiano. Sono vari i Corsi di Studio che ospitano almeno un esame riguardante le Arti cinematografiche. L'Italia è, del resto, una delle massime icone dell'arte filmica in Europa e nel mondo, potendo vantare grandi registri ed attori che hanno sperimentato numerosi generi, rendendo la nostra produzione cinematografica una delle più importanti a livello internazionale, seconda solo ad Hollywood. Ma ripercorriamo velocemente la storia del cinema italiano.

La prima proiezione in Italia si tiene nel marzo del 1896: i fratelli Lumière fanno le loro prime rappresentazioni a Roma e Milano. L'anno successivo viene addirittura aperto a Pisa il primo cinema italiano, tuttora esistente: il Lumière.

I primi film sono dei documentari della durata di pochi secondi. Il primo film italiano a soggetto, ovvero con una storia, è *La presa di Roma* di Filo-

teo Alberini, un vero e proprio pioniere. In questo film viene ricostruito un evento storico: la breccia di Porta Pia e la successiva presa di Roma del 20 settembre 1870. Per la prima volta i personaggi sono interpretati da attori teatrali. Le storie più amate dal pubblico diventano immediatamente i drammi sentimentali, insieme alle comiche che venivano proiettate alla fine del film.

In Italia appare anche il primo movimento di avanguardia cinematografica: già nel 1916 i futuristi pubblicano il Manifesto della Cinematografia. Gli attori più noti di questo periodo sono Emilio Ghione, Mario Bonnard, Francesca Bertini, Lyda Borelli e più avanti anche la famosa Eleonora Duse. Sono i primi veri e propri divi del cinema italiano: interpretano soprattutto drammi passionali.

Il Fascismo, che inizia ad affermarsi all'inizio degli anni '20, non si occupa molto di Cinema. Data la crisi economica, in Italia circolano quasi esclusivamente film stranieri, americani in particolare. Solo verso la fine degli anni Venti, il regime comincia ad intuire le potenzialità di questa forma d'arte. Nel 1930 termina l'epoca del film muto perché esce il primo film sonoro: questo sarà un cambiamento epocale. Nel 1937, nasce Cinecittà, inaugurata dallo stesso Mussolini, che pronuncia la celebre frase “La cinematografia è l'arma più





forte". Cinecittà è quella che potremmo chiamare la Hollywood italiana. A Cinecittà un regista ha a disposizione tutto ciò di cui ha bisogno: teatri di posa e servizi tecnici. Viene anche fondato il Centro Sperimentale di Cinematografia e la Cineteca Nazionale. Poco prima dell'inizio della Seconda Guerra mondiale viene approvata una legge che blocca di fatto l'importazione di film dall'estero, favorendo così la produzione di film italiani.

La fine della Seconda Guerra Mondiale e gli entusiasmi suscitati dalla Liberazione e dalla Resistenza facilitarono lo sviluppo di un movimento cinematografico estremamente innovativo, per temi e stile, e che ebbe risonanza mondiale: il neorealismo.

Tra gli anni '50 e '60 in un clima di inquietudine sociale, una serie di autori realizzarono film che riflettevano sull'individuo e il suo rapporto con la società, con uno stile e punti di vista originali e fuori dalle logiche di mercato.

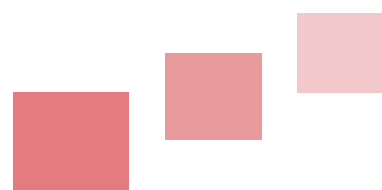
Tra la fine degli anni '50 e la metà degli anni '70 la commedia all'italiana riscosse un grande successo popolare, non solo in Italia. Era un genere che cercava di fondere la commedia classica con la critica sociale e in questo modo offriva un'analisi spesso spietata dei limiti e dei problemi del boom

economico in Italia.

Parallelamente alla nascita di movimenti cinematografici di innovazione linguistica e all'effervescenza dei giovani degli anni '60, si formavano anche in Italia una serie di autori che mettevano in discussione il modo di fare cinema che sino ad allora aveva imperato in Italia.

In gran parte dell'Occidente tra gli anni '60 e gli anni '70 si svilupparono forti movimenti di contestazione sociale, particolarmente intensi in Italia. Una parte del cinema italiano si mise in sintonia con quella fase storica realizzando film fortemente politicizzati.

In questo periodo anche il cinema cosiddetto commerciale era molto vivace e innovativo. In Italia presero piede diversi generi, all'inizio come imitazione degli analoghi statunitensi, poi acquisendo tratti piuttosto originali: il peplum, l'horror, il thrilling, il poliziottesco, e soprattutto il spaghetti western, che guadagnò fama internazionale.



“SIATE AFFAMATI, SIATE FOLLI!”

DAL DISCORSO DI STEVE JOBS AI NEOLAUREATI DI STANFORD

“ [...] Qualche volta la vita ti colpisce come un mattone in testa. Non perdetevi la fede, però. Sono convinto che l'unica cosa che mi ha trattenuto dal mollare tutto sia stato l'amore per quello che ho fatto. Dovete trovare quel che amate. E questo vale sia per il vostro lavoro che per i vostri affetti. Il vostro lavoro riempirà una buona parte della vostra vita, e l'unico modo per essere realmente soddisfatti è fare quello che riterrete un buon lavoro. E l'unico modo per fare un buon lavoro è amare quello che fate. Se ancora non l'avete trovato, continuate a cercare. Non accontentatevi. Con tutto il cuore, sono sicuro che capirete quando lo troverete. E, come in tutte le grandi storie, diventerà sempre migliore mano a mano che gli anni passano. Perciò, continuate a cercare sino a che non lo avrete trovato. Non vi accontentate. [...]”

“Se oggi fosse l'ultimo giorno della mia vita, vorrei fare quello che sto per fare oggi?”. E ogni qualvolta la risposta è “no” per troppi giorni di fila, capisco che c'è qualcosa che deve essere cambiato. Ricordarsi che morirò presto è il più importante strumento che io abbia mai incontrato per fare le grandi scelte della vita. Perché quasi tutte le cose - tutte le aspettative di eternità, tutto l'orgoglio, tutti i timori di essere imbarazzati o di fallire - semplicemente svaniscono di fronte all'idea della morte, lasciando solo quello che c'è di realmente importante. Ricordarsi che dobbiamo morire è il modo migliore che io conosca per evitare di cadere nella trappola di chi pensa che avete qualcosa da perdere. Siete già nudi. Non c'è ragione per non seguire il vostro cuore. Il vostro tempo è limitato, per cui non lo sprecate vivendo la vita di qualcun altro. Non fatevi intrappolare dai dogmi, che vuol dire vivere seguendo i risultati del pensiero di altre persone. Non lasciate che il rumore delle opinioni altrui offuschi la vostra voce interiore. E, cosa più importante di tutte, abbiate il coraggio di seguire il vostro cuore e la vostra intuizione. In qualche modo loro sanno che cosa volete realmente diventare. [...]”

Stay Hungry. Stay Foolish. Io me lo sono sempre augurato per me stesso. E adesso che vi laureate per cominciare una nuova vita, lo auguro a voi.”



STAY HUNGRY STAY FOOLISH